

centrale. L'esperienza passata insegna come sia questo il passo preliminare al gran balzo verso la poltrona di numero uno, quella attualmente occupata da Hu Jintao. Sarebbe eccessivo equiparare la nomina di Xi a una vittoria dei riformatori, anche perché non è chiaro quanto lontano lui voglia spingersi nei cambiamenti, e se la sua sia una battaglia per la democrazia oltre che per l'onestà. Il mancato rispetto del pronostico sarebbe invece un indizio di contrasti non risolti. Il segnale che lo scontro tra progressisti e conservatori è più aspro di quanto non si fosse immaginato.

RICHIESTE IRRESISTIBILI

E che sia comunque aspro, lo rivela il destino di alcune importanti dichiarazioni rilasciate alla stampa internazionale dal primo ministro Wen Jiabao. All'inizio di ottobre, parlando alla rete televisiva americana Cnn, Wen disse che le richieste di «democrazia e libertà in Cina diventeranno irresistibili». Precedentemente, in agosto, aveva detto che «senza riforma politica, la Cina può perdere ciò che ha già ottenuto attraverso la ristrutturazione economica». Parole chiare e forti, da parte di uno dei massimi dirigenti della Repubblica popolare.

La successione

Xi potrebbe aspirare a prendere il posto di Hu Jintao

All'estero hanno avuto un impatto notevole. In patria nessuno, e per il semplice motivo che i media locali le hanno ignorate. Nulla di cui sorprendersi, se la fonte di quelle dichiarazioni fossero stati personaggi come Liu Xiaobo, che nemmeno il Nobel ha sottratto al carcere. Ma a pronunciarle era stato niente meno che il primo ministro. ♦

Nazionalisti scatenati per 8 isole contese fra Pechino e Tokyo

Contrapposte manifestazioni popolari in Cina e Giappone per le isole contese Senkaku-Diaoyu. A Tokyo la folla attacca i leader della Repubblica popolare anche per la detenzione del premio Nobel Liu.

GA.B.

gbertineto@unita.it

I cinesi le chiamano Diaoyu, i giapponesi Senkaku. Assieme sono otto isole disabitate, che Tokyo controlla e Pechino rivendica come sue. Da oltre un mese sono al centro di una furibonda rissa politica fra i due governi, all'insegna di un'accesa retorica nazionalista e di contrapposte manifestazioni popolari. Che si sono rinnovate ieri, quando diversi raduni si sono svolti contemporaneamente nella capitale giapponese ed in varie città cinesi.

APPROCCI DIPLOMATICI

Alle rivendicazioni di sovranità sulle Senkaku i dimostranti giapponesi hanno aggiunto attacchi a Pechino per i più disparati motivi: dalla detenzione del premio Nobel Liu Xiaobo alla mancata rivalutazione dello yuan. È stata la più grande protesta anticinese mai organizzata a Tokyo negli ultimi decenni. Diecimila persone sono accorse al richiamo del movimento Ganbare Nippon (Forza Giappone). In prima fila Toshio Tamogami, ex capo dell'Aeronautica militare, autore di un saggio nel 2008 in cui negava l'aggressione del Sol Levante alla Cina durante la seconda guerra mondiale. A Chengdu, a Xian e a

Zhengzhou migliaia di studenti sono scesi in piazza invece per esortare i connazionali alla «difesa delle isole Diaoyu» e al boicottaggio delle merci nipponiche, intonando l'inno nazionale e slogan come: «Lunga vita alla Cina».

A scatenare la polemica fu un incidente avvenuto il 7 settembre scorso. Un peschereccio cinese fu sorpreso dalle motovedette nipponiche in quello che Tokyo considera il proprio spazio marittimo. Il capitano della nave fu arrestato. La sua scarcerazione, due settimane dopo, ha solo parzialmente gettato acqua sul fuoco. Le polemiche continuano mentre vanno avanti gli approcci diplo-

5 CUBANI DETENUTI NEGLI USA

Oggi a Roma all'Auditorium Parco della Musica, sala Pettrassi, alle ore 19 si terrà l'incontro «sui cinque cubani imprigionati per aver scoperto il terrorismo Usa contro Cuba».

matici per favorire un incontro fra i primi ministri Naoto Kan e Wen Jiabao a fine ottobre, durante il summit regionale dell'Asean in programma in Vietnam. I due leader si sono già incontrati a Bruxelles in margine al vertice dei Paesi europei ed asiatici, ed hanno concordato sulla necessità di riprendere e migliorare i legami, ma hanno tenuto ferme le rispettive posizioni circa la sovranità sull'arcipelago. ♦

California Sulla marijuana è scontro con la Casa Bianca

Con ogni probabilità, lo stesso Barack Obama non avrebbe mai immaginato che si sarebbe trovato un giorno a combattere contro la California la «guerra dello spinello». Ma è esattamente questa la battaglia che si profila all'orizzonte tra la sua amministrazione e la California. Oggetto del contendere, la marijuana. Dal 2 novembre la coltivazione e l'uso della droga leggera in California dovrebbero diventare legali. Ma quello che per la maggioranza dei californiani appare essere un problema risolto rischia invece di diventare uno scontro politicamente rilevante. La California, uno degli Stati più tolleranti d'America, con ogni probabilità il 2 novembre si dichiarerà largamente a favore della legalizzazione della droga leggera. La Casa Bianca ha però fin d'ora tenuto a far sapere che, se così sarà, la California se la dovrà vedere con le autorità federali preposte. Esattamente in questi termini si è espresso il ministro della Giustizia, Eric Holder: sia l'Fbi, sia la Dea (l'antidroga americana) «non consentiranno la coltivazione, il trasporto e la vendita» di marijuana, ha detto in una dichiarazione alla stampa. La guerra per lo spinello nasce da questo contesto: nelle consultazioni del prossimo 2 novembre gli elettori della California oltre che per le elezioni di midterm si troveranno a votare anche la cosiddetta 'Proposition 19' (letteralmente «Regulate, Control and Tax Cannabis Act of 2010»). Si tratta di una proposta di legge che, appunto, prevede di legalizzare una serie di attività correlate alla coltivazione e all'uso della marijuana. Tutti i sondaggi hanno rivelato che la proposta dovrebbe essere largamente approvata dalla maggioranza dei californiani. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

16-10-1993

16-10-2010

Nel diciottesimo anniversario della scomparsa del caro

**CESARINO
CRESCIMBENI**

la figlia Carla lo ricorda con l'affetto di sempre assieme alla memoria della mamma

**ADA
ORSI**

Budrio
16 ottobre 2010